

www.vogue.it/  
people-are-talking-  
about/vogue-arts

# 000

La presenza di Rose Hartman è, da sempre, una di quelle che puntualmente sanciscono il vero status di un evento. La fotografa, nata come insegnante d'inglese, ha infatti fissato – prima con una Olympus analogica, poi con una Canon digitale – ogni fenomeno social di New York e dintorni internazionali. Dai creativi bagordi dello Studio 54 e



## Shot just in time by Benedetta Pignatelli

Dall'alto a sinistra, in senso orario. La stylist e fashion editor Polly Mellen sulle scale della boutique Dolce & Gabbana in Madison avenue, New York, 1998. Susanne Bartsch, fashionista per antonomasia, tuttora in piena attività, qui in uno scatto con look tra Madonna e Culture Club, dei debordanti anni Ottanta. La contessa Jacqueline de Ribes all'uscita da una sfilata di moda alla Parsons the new school for design, New York, 1988. Foto courtesy Rose Hartman; accedistribution.com/uk.

**In 35 anni di carriera, Rose Hartman ha immortalato la scintillante vita sociale di New York e dintorni. Oggi, un volume raccoglie i suoi scatti più memorabili**



del Mudd club all'era delle supermodel, fino ai più irregimentati '90 e inizi 2000. Una scelta di tante vendemmie visuali appare oggi nel volume "Incomparable women of style" (ACC Distribution, in uscita questo mese), che include anche varie presenze italiane (Elsa Peretti, Isabella Rossellini, Marina Schiano, Sophia Loren, Donatella Versace e Alba Clemente, tra le altre). Secondo gli estimatori (tra cui l'autorevole Valerie Steele, director del Museum at the fashion institute of technology di New York), le foto di Hartman hanno il pregio di creare intimità nel caos, ovvero di catturare "l'attimo" anche durante un traffico party. «Ho sempre atteso il momento giusto, anche con la relativa calma che l'evento mi consentiva», spiega la fotografa, «e in trentacinque anni di carriera non ho mai alzato l'obiettivo quando il soggetto (da Thierry Mugler a Daphne Guinness, ndr) si trovava in una situazione problematica che richiedeva discrezione. Forse per questo non sono milionaria, ma rispettata». È nota anche per le foto di backstage. Un condensato dei suoi diari di viaggio fra i

paradise: An intimate view of the New York fashion world" (1980). «Mi piace paragonare il backstage a una serra dove le modelle sbocciano davanti ai miei occhi, dopo essere arrivate, spesso, indossando anonimi jeans e maglietta. Tra le mie preferite, Linda Evangelista e Christy Turlington, per la longevità, e Stephanie Seymour». Il segreto di quegli scatti? «Non interagisco con le modelle che si preparano, ma continuo a fotografare, mimetizzandomi con l'ambiente». Un altro vantaggio di cui Hartman ha goduto negli anni sono stati gli inviti a party privati: dalle cene a casa di Francesco e Alba Clemente al tè con Peggy Guggenheim. «Quella fu l'unica volta che ricevetti un perentorio no. Peggy mi disse: "Oggi non ho fatto i capelli, quindi, per favore, non voglio essere fotografata"». Tra gli scatti da lei prediletti c'è quello del profilo di Daphne Guinness, con cappello a veletta di Philip Treacy, eseguito nel 2011, durante una cena in onore di David LaChapelle alla Brasserie di New York: «Mi ricordava in qualche indefinita maniera il ritratto di Gloria Swanson (di Edward J. Steichen, 1924, ndr)». C'è poi la foto scattata a Jacqueline Onassis nel 1981 durante una cena di gala per il coreografo Louis Falco: un raro flash sulla sua spalla nuda. Ma Hartman non è solo una "cronista" di volti noti: negli anni, ha immortalato anche miriadi di cosiddetti "club kids", ragazzi in tenuta last minute e fuori dagli schemi. Molti sono nel libro, come la "ragazza con camicia bianca e cappello" o la "coppia in bianco e nero a passeggio per SoHo", e trovano il loro spazio nel capitolo "Fashionistas". Democraticamente, con Susanne Bartsch e Loulou de La Falaise.